

Dal 1946 ad oggi

Finita la guerra, le nuove speranze di vita fanno a pugni con lo stato di povertà che oltre cinque anni di conflitto avevano lasciato in eredità a tutti. Era ora di rimboccarsi le maniche per far fronte alle esigenze di ricostruzione. Nel 1946, da Pessati qualcuno ebbe l'idea di creare un'associazione di piccoli risparmiatori, inizialmente amici fra di loro, nel tentativo di dare una risposta a qualcuno dei mille problemi che affliggevano tutti in quei momenti. Fu, così, fondata la Cassa Peota "da Popi". Era un ingegnoso sistema di autofinanziamento, assicurato dal versamento settimanale di una somma da parte di tutti i soci che ritiravano, poi, l'ammontare totale alla fine di ogni anno. Dura tuttora, con una formula adatta a nuove esigenze di legge, mantenuta grazie ad un'idea di uno dei soci-dirigenti, l'indimenticato Lino Tracco, che l'ha seguita fino al giorno della sua immatura scomparsa, quando era in carica come Presidente.



Riproduzione di uno dei primi libretti di risparmio ad uso dei soci della Cassa peota.

Cena inaugurale della cassa peota. Riconoscibili nella foto Berto Gustin, Gustin Zorzato e Poldo Pacanin



Origini e storia...

Rilevato che le casse Peote sono un fenomeno tipicamente veneto, inesistenti in altre regioni, occorre notare che fino al 1996 nella sola provincia di Padova ne erano attive più di cento, normalmente ospitate nei bar. La sua storia ha origine nel '500, ad opera di alcuni pescatori veneziani che cercavano di combattere il fenomeno dell'usura. La "peota" era una tipica imbarcazione a

remi, adatta al trasporto anche di persone. "Far peota" voleva dire "...far brigata prendendo a nolo una peota e andar gironzolando per li canali di Venezia" (dal vocabolario veneto di G. Boerio); questa scampagnata era possibile anche alle donne del popolo che, mettendo da parte una piccola somma settimanale affidandola ad una cassiera, racimolavano il necessario per una gita una volta all'anno. Da qui al